



Il cavaliere e la morte

Leonardo Sciascia

[Download now](#)

[Read Online](#) 

Il cavaliere e la morte

Leonardo Sciascia

Il cavaliere e la morte Leonardo Sciascia

Il protagonista di questo romanzo è un commissario di polizia, il cui solo nome qui è Vice: sostituto, forse di qualcosa che non c'è affatto, supplente di una realtà già scomparsa, o dilatata fino a diventare irreale, come la moneta in tempo di inflazione. Nella mente di Vice, molto malato, sembra svolgersi la storia che leggiamo: storia di un biglietto minaccioso e misterioso scambiato fra due Potenti a un pranzo, scambio a cui fa subito seguito l'assassinio di uno dei due e l'indagine della polizia sull'altro, avviata con l'ansia di scagionarlo. Ma ciò che si sprigiona nella realtà da quel biglietto scambiato non è solo un delitto: una intera associazione eversiva, i *figli dell'ottantanove*, è forse nata in quel momento, e da allora non può che dilagare nella realtà, come un ultimo miraggio di sangue e insieme come beffardo contributo alle celebrazioni per l'anniversario della Rivoluzione francese. Mentre l'azione si dipana, mutandosi in un potente apologo, il Vice tiene sempre nella mente l'incisione di Dürer intitolata *Il cavaliere, la morte e il diavolo*, che lo ha accompagnato sulle pareti di tante stanze, nelle sue peregrinazioni da un ufficio all'altro, come se in quell'immaginazione stesse il segreto di ciò che avviene intorno a lui. Solo che il mondo, ormai, sembra poter fare a meno del Diavolo. Forse perché ormai «il Diavolo era talmente stanco da lasciar tutto agli uomini, che sapevano fare meglio di lui».

Il cavaliere e la morte Details

Date : Published May 9th 2007 by Adelphi (first published 1988)

ISBN : 9788845921612

Author : Leonardo Sciascia

Format : Paperback 91 pages

Genre : Fiction, European Literature, Italian Literature

 [Download Il cavaliere e la morte ...pdf](#)

 [Read Online Il cavaliere e la morte ...pdf](#)

Download and Read Free Online Il cavaliere e la morte Leonardo Sciascia

From Reader Review Il cavaliere e la morte for online ebook

Ema says

„Cavalerul și moartea” se citește foarte repede - are doar 90 și ceva de pagini, plus postfața, care aduce multe informații interesante -, dar asta nu înseamnă că este o carte simplă și ușorică. Trama de roman polișt este doar un ambalaj care îmbracă o poveste mult mai profundă, cu pronunțate implicații sociale și politice.

Protagonist este Vicele, un polișt care investighează moartea unui avocat. Indiciile par să ducă spre Președinte, un „baron local” puternic și influent, însă acesta are oamenii lui în poliție, și chiar șeful Vicelui îl tratează cu menajamente. Ancheta este complicată de apariția unei organizații subversive, Fiii lui optzeci și nouă, care revendică asasinatul, însă lucrurile nu pot fi atât de simple într-o țară unde justiția este împiedicată de o mare putere nevăzută, ale cărei tentacule sapă fundamentul siguranței și al dreptății.

Cartea m-a surprins plăcut prin direcțiile neașteptate pe care le ia povestea, devenind mai mult decât simpla investigare a unei crime. Sciascia vorbește despre literatură, artă și frumusețea feminină, inserează tot felul de observații interesante („când o clădire cântă, e arhitectură” sau „infracțiunea e parte din noi, unii sunt parte a infracțiunii”) și câteodată intervine în narațiune, apelând și la alte tehnici proprii metaficțiunii (de exemplu, când personajele se raportează la un roman polișt clasic).

Puteți citi aici recenzia mai lungă, scrisă pentru blog: <http://lecturile-emei.blogspot.ro/201...>

| Blog | Facebook | Bookaholic |

Nicole Favero says

Praticamente l'unica cosa bella e positiva di questo libro è stata che era composto di sole 91 pagine. Non ho altro da dire se non che l'ho letto perché dovevo e ci ho capito quasi zero.

L'ho trovato confusionario e con troppi riferimenti ad altre cose (e per di più il titolo non c'entra un'acca, come si suol dire).

Ho impiegato più tempo a leggere questo libricino che non altri libri, enormi al confronto

Chiara of Green Gables says

"Occorre che ci sia il diavolo perché l'acqua santa sia santa."

Sciascia scrive gialli, ma sono gialli decisamente sui generis. Dove non importa chi ha ucciso, chi ha nascosto, chi ha rubato. Quello che importa è il resto, quello che porta all'omicidio, alla rapina.

E in questo libro, tutto accade a Vice, o nella sua testa, o nel suo dolore.

Sono tornata a Sciascia dopo tanto tempo. E mi è piaciuto esattamente come la prima volta.

Harry Dewulf says

I found this a lot harder in Italian than other books by Sciascia - my italian is good enough to read La Repubblica - so I read it in English. And then re-read it. I've read it four or five times now, and every time I love it even more.

Francesco Sapienza says

Leggere Sciascia significa addentrarsi in pagine che valicano i contorni di un giallo tradizionale per navigare in significati nascosti, citazioni letterarie e artistiche, considerazioni filosofiche e sociologiche. Un viaggio asciutto e secco come le parole che lo narrano, non privo di ironia e davvero mai scontato nonostante i temi spesso si richiamino di libro in libro: la lotta impari e vana dell'uomo contro il Potere, la ricerca della verità, la manipolazione dell'informazione, l'ineluttabilità della farsa che copre silenziosa l'agire dell'Uomo-Diavolo.

In queste pagine si aggiungono molte considerazioni sulla morte, non a caso presente già nel titolo, tanto che direi che il libro è un apologo della vita mascherato da giallo. E questo lo rende anche più dolce e profondo al pensiero che Sciascia queste pagine le ha scritte in una condizione di malattia e di lotta appunto impari e vana contro di essa che lo rende molto vicino a Vice e -in fondo- a tutti noi.

Andrea says

Questo libro è circondato da un'aura di stanchezza e di ineluttabilità tale che l'accostamento all'omonima incisione di Dürer, con quell'arrancare implacabile, è più che perfetto. Lo stile è essenziale come non mai, nella duplice accezione di minimale e indispensabile; non c'è una riga che possa essere letta con approssimazione, e persino le numerose divagazioni letterarie avvicinano più che allontanare. Ho letto molti romanzi di Sciascia, quasi tutti, e questo è decisamente il mio preferito. Lo avevo già letto un paio di anni fa, e nonostante la sua ermeticità mi aveva lasciato un'impressione tanto forte da ripromettermi di prenderlo nuovamente in mano. Sono contento di averlo fatto, soprattutto per aver scoperto che era stato Sciascia stesso a suggerirmelo già allora, senza che io lo ricordassi: *«Lei legge molto, vero?... Io non molto, e trovo ormai più gusto nel rileggere: si scoprono cose che alla prima lettura non c'erano... Voglio dire: non c'erano per me... E sa che cosa sto rileggendo? Le anime morte: tutto pieno di tante cose che non c'erano; e chi sa quante altre ne scoprirei tornando a leggerlo tra vent'anni [...]*».

Ginny_1807 says

- Chi apprezza il « giallo deduttivo » legga i romanzi di Arthur Conan Doyle o di Agatha Christie.
- Chi si appassiona all'approfondimento delle inchieste sui delitti irrisolti, segua « Quarto grado ».
- Chi alle soluzioni degli enigmi antepone la denuncia sociale, ama le emozioni della vera letteratura e si appassiona ai grandi interrogativi dell'Uomo, scelga Leonardo Sciascia.

Albrecht Dürer - Il Cavaliere, la Morte e il Diavolo - 1513

«L'aveva sempre un po' inquietato l'aspetto stanco della Morte, quasi volesse dire che stancamente,

lentamente arrivava quando ormai della vita si era stanchi. Stanca la Morte, stanco il suo cavallo: altro che il cavallo del Trionfo della morte e di Guernica. E la Morte, nonostante i minacciosi orpelli delle serpi e della clessidra, era espressiva più di mendicizia che di trionfo. "La morte si sconta vivendo". Mendicante, lo si mendica. In quanto al diavolo, stanco anche lui, era troppo orribilmente diavolo per essere credibile. Gagliardo alibi, nella vita degli uomini, tanto che si stava in quel momento tentando di fargli riprendere il vigore perduto: teologiche terapie d'urto, rianimazioni filosofiche, pratiche parapsicologiche e metapsichiche. Ma il Diavolo era talmente stanco da lasciar tutto agli uomini, che sapevano far meglio di lui. E il Cavaliere: dove andava così corazzato, così fermo, tirandosi dietro lo stanco Diavolo e negando obolo alla Morte? Sarebbe mai arrivato alla chiusa cittadella in alto, la cittadella della suprema verità, della suprema menzogna? Cristo? Savonarola? Ma no, ma no. Dentro la sua corazza forse altro Dürer aveva messo che la vera morte, il vero diavolo: ed era la vita che si credeva in sé sicura: per quell'armatura, per quelle armi.»

Mighelon says

Un racconto, breve, l'indagine su un omicidio. Il Vice che segue la sua pista, vive la sua malattia, e si pone molte domande. Tantissime frasi bellissime, le ultime dieci pagine poi sono ricche di spunti su temi disparati, le critiche sociali e politiche sono attuali, valide anche oggi.

Valdemar says

"Hay un poder visible, nombrable, enumerable; y hay otro, no enumerable, sin nombre, sin nombres, que nada por debajo de la superficie. El poder visible lucha contra el sumergido, y sobre todo cuando éste se atreve a emerger valientemente, es decir en forma violenta y sanguinaria, pero de hecho lo necesita..."

Riccardo Mainetti says

Il protagonista di questo romanzo di Sciascia è un poliziotto il quale viene identificato col solo soprannome di Vice. Si tratta di un uomo ormai vecchio, stanco ed estremamente malato che, dopo una vita passata a servire la Legge si trova ad affrontare un ultimo caso. Quello che vedo l'uccisione di un avvocato dopo un banchetto al quale costui aveva partecipato poche ore prima di essere ucciso e durante il quale si era intrattenuto in un ozioso e innocente giochino con un altro partecipante al banchetto.

Questo "*altro partecipante*" al banchetto viene identificato per quasi tutta la lunghezza del romanzo, solo nelle ultime pagine l'autore ne citerà il cognome, con il soprannome di "*Presidente*", soprannome derivante dal fatto che questi ricopre la carica di Presidente (delle Industrie Riunite). Quando il Vice si reca con il suo Capo a casa del Presidente allo scopo di sentirlo in qualità di "persona informata sui fatti" si *stinge*, per dirla con Sciascia, la netta impressione che la preoccupazione principale dei poliziotti, del Capo soprattutto, sia quella di arrecare non solo il minor disturbo ma anche di causare il minor danno possibile al notevole di turno.

A far da provvidenziale capro espiatorio entra in gioco una fantomatica associazione eversiva denominata "*I figli dell'89*", intendendosi il 1789 e, di conseguenza, la Rivoluzione Francese della quale, sembra, "*I figli dell'89*" vogliano "far rivivere i fasti". La vicenda si dipanerà fino al punto raggiunto il quale la Giustizia si ritroverà, anche qui come già in altri romanzi di Sciascia, *imbottigliata* e impossibilitata a giungere a compimento. Un romanzo nel quale sotto la *patina* del romanzo giallo si intravede, anzi si vede, una forte critica sociale e nei confronti dell'impossibilità di far Giustizia per via dei troppi interessi e intrecci che ne inibiscono il cammino.

Federica says

Ditemi quello che volete, ma io i libri di Sciascia non li capisco. Saranno anche molto significativi ma nel momento stesso in cui leggo 1) non capisco ciò che sto leggendo; 2) mi distraigo come niente, nel giro di un paio di secondi. Ho impiegato più tempo a leggere questo libricino che non altri libri, enormi al confronto. Anche in questo libro è presente una indagine della polizia e, anche in questo libro, non sono riuscita davvero a immedesimarmi nella lettura

Maurizio Manco says

"La morte come un quid, un quantum, che girava nel sangue tra ossa, muscoli, ghiandole: finché non trovava il piccolo anfratto in cui esplodere, la nicchia, la culla. Una piccola esplosione, un punto di fuoco, una brace, dapprima intermittente, poi di continuo e invadente dolore; e cresceva, cresceva al punto che il corpo sembrava non più contenerlo: e traboccava intorno su ogni cosa. Soltanto il pensare gli era nemico, con piccole, momentanee vittorie. Ma c'erano momenti, lunghi, interminabili, in cui cadeva appunto su ogni cosa, tutto deformava e oscurava. Su ogni piacere ancora possibile, sull'amore, sulle pagine amate, sui lieti ricordi. Perché anche del passato si impadroniva: come non ci fosse mai stato un tempo in cui non c'era, in cui si era sani, giovani, il corpo modulato dalla gioia, per la gioia. Accadeva qualcosa di simile all'inflazione, ma di atroce introversione: quel piccolo gruzzolo di gioia che in una vita si riusciva a mettere assieme, quel male efferatamente andava divorandoselo." (pp. 75, 76)

Louise says

This is a 'two-book' book, and I was mostly interested in the first book - *The Knight and Death* - but having said that, I'm now 1/2 way through the 2nd book.

The Knight and Death is short, and not too sweet. Although billed as a thriller, I felt it was more of a dying policeman's journey, with a murder thrown in for scenery. Maybe it lost somewhat in the translation from the original Italian? The premise was good, and I would have enjoyed it as a full-length novel which would give equal space to the dying policeman's journey AND the murder. The ending though was totally unexpected!

Maria says

La scrittura essenziale, secca, ma inesorabilmente carica di significato di Sciascia non tradisce mai. Bellissimo breve romanzo, quasi un testamento.

Gattalucy says

Sciascia mi lascia sempre senza parole, ma con una serie di sollecitazioni a cui seguono infinite riflessioni. Sarà per quella sua capacità di descrizioni sintetiche perfette:

La mattinata era di vitrea luminosità, gelida; e di gelidi aculei nelle ossa, nelle giunture.

O per quell'abilità nel delineare con poche pennellate personaggi che escono dalle pagine:

Aveva un volto intelligente, bellissimi occhi in cui sembrava vagare una luce ironica e divertita. Tutt'altro che brutta...e chi la diceva tale evidentemente aveva della bellezza femminile un gusto poco sottile, da acquirente che non vuole essere frodato sul peso.

La signora Zorni, davvero bella. Fino all'insipida perfezione. E di una loquacità che a quella perfezione si accordava:...divagante nei più celesti e irraggiungibili cieli della stupidità.

Con la sua ironia beffarda e irresistibile:

...gli aveva fatto intendere che a quel consiglio era stato consigliato da quel servizio, in altro paese e in altro tempo definito intelligente.

E la visione politica da veggente:

Si può sospettare dunque che esista una segreta carta costituzionale che al primo articolo reciti: la sicurezza del potere si fonda sull'insicurezza dei cittadini

O la capacità tutta sua di demolire una intera categoria con poche stupende parole:

Era il Grande Giornalista: dai suoi articoli cui settimanalmente i moralisti di nessuna morale si abbeveravano, gli era venuta fama di duro, di implacabile, fama che molto serviva ad alzarne il prezzo, per chi si trovava nella necessità di comprare disattenzioni e silenzi

e l'analisi acuta sul tempo che verrà:

si soffermava a seguire i loro giochi (dei bambini ndr) a sentire quel che si dicevano. Erano ancora capaci di gioia, di fantasia, ma li aspettava una scuola senza gioia, e senza fantasia,, la televisione, il computer, l'automobile da casa a scuola e da scuola a casa, il cibo ricco ma dall'indifferenziato sapore di carta assorbente

e vi tralascio, volutamente, tutte le piccole ma meravigliose perle che il funzionario di polizia inanella sulla morte che ormai lo segue dappresso e lo ghermisce, lasciandogli il rancore di stare per morire e l'invidia per coloro che restavano...

Un'opera come sempre su più piani di lettura, com'è consueto con Sciascia, ma di una dolcezza che raramente ho trovato in lui.

Una meraviglia.